

di UGO BERTONE a pagina 14



lato con altri 3 (ora però Giancarlo li è alle prese con una causa di reabilitazione: lo accusano di aver contribuito a far schiantare il vettore nazionale, nonostante quella di Ciampi presenti un quinto della buonuscita più fortunato collega ferroviario: somma appare sempre (...)

segue a pagina 9

previdenziale massa sulle pensioni raggiunge 43 miliardi

TONIO CASTRO

ato si "ciuccia" oltre 43 miliardi di euro all'anno sull'ammontare complessive delle pensioni in pagamento che arriva a 23 milioni di prestazioni per oltre 10 milioni di persone. A scorrere il secondo rapporto ("Bilancio del sistema previdenziale italiano"), redatto anche su incarico dal Comitato tecnico scientifico per gli erari previdenziali, salta all'occhio lo squilibrio dovuto sia alle gestioni in deficit (dipendenti pubblici, agricoltori, ferrovie, artigiani), ma, soprattutto, alla spesa che il prelievo fiscale ha sulla spesa pensionistica globale. A scorrere i dati aggregati della spesa pensionistica complessiva (...)

segue a pagina 12

mo. Nel 1987 ci fu una crisi che portò alla nascita del Parlamento europeo. In sostanza, la Turchia fu espulsa dall'Europa e la sua presenza fu ammessa il genocidio armeni, che in seguito fu rievocato da Argentina, Russia, Canada, Belgio, Cipro, Svezia e nondimeno Italia, il Parlamento riconobbe il genocidio armeno nel 2000. Il 9 novem-

APPUNTO di FILIPPO FACCI

L'attacco dei Gozi

to da demenza senile" mentre altri giornali vicini ai Lupi Grigi, organizzazione riconosciuta dal governo turco, lamentarono che Ali Agca non fosse riuscito nel suo intento. Poi la Francia nredisnose una legge che nu-

detto quello che già disse nel 2010, cioè che potrebbe anche espellere dalla Turchia tutti gli armeni. Ora: siccome l'Europa a sua volta sta preparando un nuovo documento che invita la Turchia a riconoscere il genocidio, e siccome però Erdogan ancora ieri ha risposto che il volere dell'Europa "mi entra da un orecchio e mi esce dall'altro", se ne deduce una realtà politica sconvolgente:

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare
in Realtà

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911
immobildream@immobildream.it



Esclusivo: Simone parla dal carcere

«Così ho costituito in Tunisia i fondi neri per la cooperativa»

«Ho portato D'Alema alla Cpl, ma anche altri come il ministro Orlando. Se il pm non mi agita, dico tutto per 4 giorni di fila»

D'Alema omaggiato da Rinaldi (oggi arrestato) della maglia del Modena, allora di proprietà della Cpl



di GIACOMO AMADORI

Ieri mattina nella stanza dei colloqui di Poggioreale, una camera bianca e luminosa, Francesco Simone, ex responsabile delle relazioni istituzionali della Cpl Concordia, si muoveva con lentezza. Quasi timoroso per le visite che avrebbe potuto ricevere. Ma quando ha visto il suo nuovo-vecchio avvocato, Michele Andreaano, si è alzato (...)

segue a pagina 6

PER L'ALLUVIONE

Indagata la Paita candidata del Pd in Liguria

di CHIARA PELLEGRINI

a pagina 7

Omaggio all'eroe vittima degli islamici Insulti a Buffon che dedica la vittoria a Quattrocchi

di TOMMASO LORENZINI

Spesso, con una punta di cinico compiacimento, fra addetti ai lavori e a microfoni spenti sentiamo dipingere i calciatori come degli analfabeti (nel migliore dei casi). qualcuno



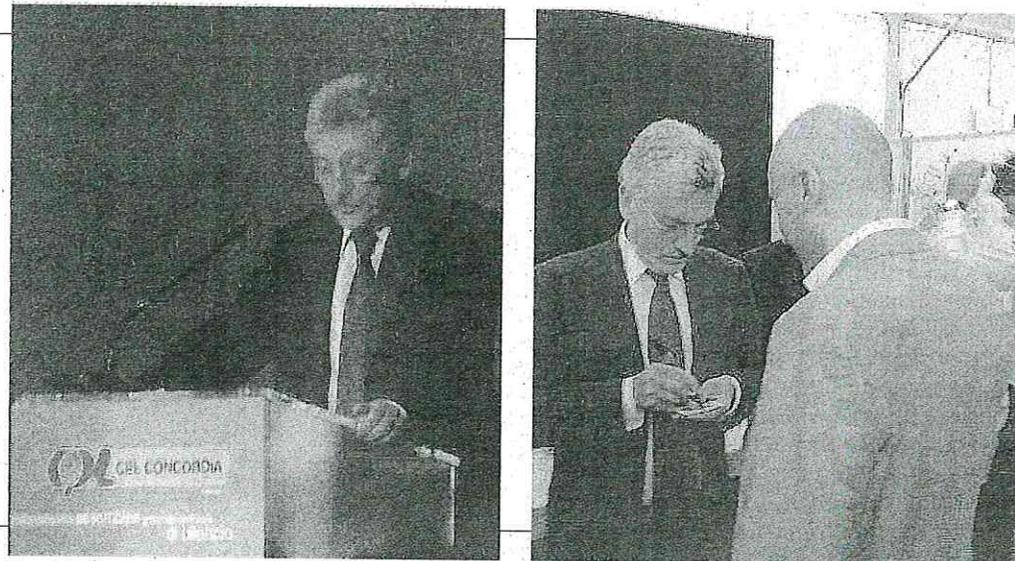
■ ■ ■ MARCIUME ROSSO

LE FOTO RICORDO DI BAFFINO CON GLI ARRESTATI

Quella «sacra reliquia» del leader Massimo

Il 22 giugno del 2011 ospite d'onore alla presentazione del bilancio della Cpl Concordia è stato Massimo D'Alema. Nelle foto grande Maurizio Rinaldi (ex presidente di Cpl distribuzione) gli consegna una maglia del Modena calcio (allora di proprietà della coop), mentre il presidente dell'azienda, il baffuto Roberto Casari, applaude soddisfatto. I due il 30 marzo

scorso sono stati arrestati nell'inchiesta sulla metanizzazione di Ischia. «Maglia numero 11 per il compagno D'Alema... ala sinistra» commenta su Facebook il segretario del Pd locale (anche lui dipendente di Cpl). In un'altra foto, l'uomo si fa autografare la tessera del partito e scrive online: «Per chi volesse vedere la sacra reliquia ci sono dei tour organizzati».



Dal carcere parla Francesco Simone

«La verità su fondi segreti, D'Alema e i politici»

L'ex dirigente della Concordia: «Alla coop ho portato tanti, anche il ministro Orlando. Mi sento tradito dai compagni e dal pm»

■ segue dalla prima

GIACOMO AMADORI

(...) e zoppicando è andato ad abbracciarlo. L'amico difensore ha subito notato che non era il Francesco che conosceva: barba lunga, dimagrimento, con la guancia sinistra gonfia per colpa di un ascesso che in carcere non può curare; indosso una tuta blu con i bordi rossi e dei guanti

la storia della mia società in Tunisia, la Tunita (quella utilizzata dalla Cpl per costituire fondi neri ndr). L'ho fondata nel 2008 e ho fatto un primo contratto di 60mila euro l'anno con la coop sino al 2010. Poi ci siamo accordati con loro per il biennio 2010-2011 per 120mila euro annui di cui avrei dovuto restituire il 60/70

in uno zaino (e non dentro al passettino come sembrerebbe dalle intercettazioni ndr) e ne ho consegnati 25mila a Roberto Casari e 13.500 a Nicola Verrini. Io non so che cosa ci facessero con quei soldi. Io voglio essere strumento di verità, ma non voglio essere strumentalizzato».

Per offrire conferma alle

mentore. Lo sfogo di Simone è durato un bel po': «Sto collaborando, che vogliono di più? Che coinvolga degli innocenti? Io stavo sui coglioni a tutti i commerciali della Cpl, perché da esterno procuravo più affari di loro. Con Casari invece è stato amore a prima vista, è una bravissima persona e con lui condivido molte ideali e il concetto di solidarietà che la

re. E poi ha una fondazione (Italianieuropei ndr) vera, che funziona al contrario di tante altre... Lo stimo davvero anche se quando ero vicino a Bettino Craxi non si comportò da garantista con Bettino» puntualizza con un pizzico di risentimento. Quindi prosegue il ragionamento: «Ho portato D'Alema in Cpl per la presentazione del bilancio annuale, ma

stato subito sbattuto sulle prime pagine dei giornali: io mi aspettavo che il pm prima verificasse le mie dichiarazioni e non che traesse immediatamente le conclusioni. Quando dicevo una cosa, Woodcock mi incalzava con molte altre domande e se dichiaravo di ignorare qualcosa, per esempio a che cosa servissero i soldi per Casari, sbottava: «Come è possibile

grigi, stretto in pugno un rosario di madreperla verde. Del pierre sicuro e un po' sbruffone descritto dalle carte giudiziarie dell'inchiesta napoletana sulla Cpl Concordia è rimasta solo la larva. I primi giorni ha dovuto dividere la cella con altri 4 detenuti, ora sta in una da 3. «Non mi aspettavo che saresti venuto oggi» ha sussurrato al legale. «Ho saputo dal tg (non gli hanno notificato neanche l'ordinanza del Riesame ndr) che hanno trasferito tutto a Bologna alla distrettuale antimafia! Gli altri detenuti mi hanno detto che non esco per due anni» ha aggiunto smarrito. «Francesco calma e sangue freddo non conosciamo ancora le motivazioni del tribunale» ha ribattuto Andreano. Questa è la fedele ricostruzione del colloquio durato un'ora e mezza tra i due, un dialogo che lo stesso avvocato ha annotato su alcuni foglietti che *Libero* ha potuto leggere. Gli appunti sono quasi la registrazione di un flusso di coscienza.

«Mi hanno dipinto come il grande vecchio della situazione, ma io mi sono fidato di chi mi diceva di parlare e che in cambio sarei uscito». Il riferimento è soprattutto al pm Henry John Woodcock, da cui si è sentito «tradito». «Non sono uno che si impressiona, ma ora inizio a preoccuparmi, anche perché sto male. Avevo già deciso di dire quello che realmente ho fatto perché tu mi conosci: se sbaglio lo ammetto». Simone cerca nell'amico un po' di conforto.

Al Tribunale del Riesame Simone ha consegnato un breve memoriale di quattro pagine: «Dove ho ricostruito

per conto. Il tutto è facilmente verificabile». Dunque oltre al contratto da 180mila euro (di cui la Cpl ha versato le prime tre tranche da 45mila euro) spuntano altri 300mila euro che dovrebbero essere rientrati con Simone in versione spallone. Con Andreano, l'ex consulente ricorda le ultime consegne ai vertici Cpl, già denunciate con i pm: «Ho dato 38.500 euro a Monza a Maurizio Rinaldi, mentre a Pasqua dell'anno scorso sono rientrato da Tunisi con altri 38.500 euro



L'avvocato Andreano

proprie parole Simone ha chiesto alla moglie di recuperare l'estratto conto della società dal 2010 al 2015 e di inviarlo ad Andreano. Quest'ultimo ieri mattina ha cercato inutilmente i magistrati (con cui aveva appuntamento) per consegnare la parte che riguarda il biennio 2014-2015. Ma gli inquirenti non erano in ufficio. In tribunale il legale non si scompone: «Vorrà dire che queste carte le darò alla procura competente territorialmente per il procedi-

coop esprimeva». Ma adesso la sua opinione sull'azienda è cambiata: «Ho capito che si comportano peggio di una multinazionale qualsiasi, ti scaricano al primo problema, hanno dato il ben servito a tanta brava gente, compresa mia moglie che in tutto questo non c'entra niente».

«E Massimo D'Alema?» ha chiesto Andreano. «È vero, ho detto che «mette le mani nella merda», ma tu, che sei pugliese come me, sai bene che in dialetto vuol dire calarsi nei problemi quotidiani della gente. Io l'ho incontrato poche volte, ma ti posso assicurare che a me è sempre parsa una persona disponibile ad ascoltare e ad aiuta-

se e per questo vi ho portato anche tanti altri politici, da Renato Brunetta a Giulio Tremonti ad Andrea Orlando, quando era ministro dell'Ambiente, due anni fa». Chissà se all'attuale Guardasigilli piacerà questo accostamento un po' perfido.

«Io ho parlato a ruota libera, senza immaginare tutto il valore che il pm avrebbe dato alle mie dichiarazioni, per esempio sulla questione del sindaco di Procida Luigi Muro». Va ricordato che quest'ultimo, in seguito all'interrogatorio dell'ex consulente della Cpl, è stato iscritto sul registro degli indagati. «Ho avuto paura di Woodcock quando ho visto che Muro è

che lei non lo sappia?». Tigiuro (all'avvocato ndr) che se trovo una persona che non mi agita parlo anche quattro giorni di seguito. Soprattutto se mi darà la possibilità di tornare a casa e di mettermi davanti al computer per ricostruire tutto in maniera esatta grazie alla mia documentazione». Le due figlie di Simone non aspettano altro. La più grande, sei anni, abituata a sentirlo tutti i giorni, non domanda nulla, ma è diventata taciturna. La mamma, Silvia Motta, l'altro ieri ha incontrato il compagno a Poggioreale: «Non vedo l'ora di riportarmelo a casa», ci spiega con gentilezza. I rapporti tra D'Alema e Francesco? «Sono andata anche io a una cena della fondazione Italianeuropei alla Casina Valadier di Roma, credo fosse il dicembre del 2011, e Francesco me lo ha presentato, ma non so da quanto tempo si conoscessero. Probabilmente dai tempi in cui lavorava alla Farnesina e D'Alema era ministro degli Esteri. Mi ha sempre detto che era una persona disponibile, ma a che cosa non lo so (ride ndr)». Per lei il contatto tra i due era una certa Marta, probabilmente una segretaria. Il vino? «Un giorno mi disse: "Lo sai che la moglie di D'Alema produce un ottimo vino?". Me la diede come informazione neutra». Alla fine per la donna il marito è solo un bravo lobbista: «Francesco ha una rubrica telefonica con quasi 5mila numeri, fa 200 chiamate al giorno, ovunque incontriamo amici e conoscenti, persone che hanno fatto un pezzo di strada con lui, Tom Tom è proprio un soprannome azzecato».

Esclusivo

In un conto i soldi in nero della Cpl

Nei movimenti bancari della Tunita quattro invii di danaro della società modenese a Simone

00003 Agence AV.MED V Page 1(6)

EXTRAIT DE COMPTE

Da : 10/01/2010 Au : 10/04/2015

Compte : 00003 4065501357 (EUR) Date : 10/04/2015

MM & FRENCH / R.S. : STE TUNITA SUAR

Date	Libellé	Référence	Valeur	Débit	Crédit
		Solde veille			652,67
02/01	AGIOS DU 30/11/13 AU 31/12/13		31/12	6,29	
17/01	CH RECU B147 N	6266675	17/01	1.372,66	
17/01	RECUPERATION FRAIS	1059368	17/01	44,53	
17/01	TR Cpl CONCORDIA SO	1059621	17/01		20.000,00
20/01	BLOCQ VIR INTERNATIONAL		20/01	8.100,00	
20/01	BLOCQ VIR INTERNATIONAL		20/01	7.100,00	
22/01	TR MR FRANCESCO SIM	1061628	22/01	8.000,00	
22/01	RECUPERATION FRAIS	1061801	22/01	22,67	
22/01	DEBLOCAGE PROVISIONT	1061628	20/01		8.100,00
28/01	TR SILVIA MOTTA	1064206	28/01	7.000,00	
28/01	DEBLOCAGE PROVISIONT	1064206	20/01		7.100,00
29/01	RECUPERATION FRAIS	1064900	29/01	26,74	
03/02	AGIOS DU 31/12/13 AU 31/01/14		31/01	6,29	
03/03	AGIOS DU 31/01/14 AU 28/02/14		28/02	6,29	
10/03	VIR EMIS IBO		09/03	1.411,37	
10/03	CCM + TVA		07/03	5,52	
14/03	RECUPERATION FRAIS	1087622	14/03	94,68	
14/03	TR Cpl CONCORDIA SO	1087546	14/03		45.000,00
03/04	AGIOS DU 28/02/14 AU 31/03/14		31/03	5,29	
03/04	RETRAIT DEVISE		02/04	40.000,00	
03/04	COM/RETRAIT		02/04	160,00	
18/04	VIR E STE TUNITA SUAR	006950	17/04	2.000,00	
	VIREMENT				
21/04	RECUPERATION FRAIS	1105065	21/04	19,55	
21/04	TR 4 I ME T	1105148	23/04		250,00
22/04	BLOCQ CARTE INTER		21/04	3.000,00	
23/04	RECUPERATION FRAIS	1106155	23/04	114,38	
23/04	VR Cpl CONCORDIA SOC	1106681	23/04		45.000,00
25/04	RETRAIT DEVISE		24/04	45.000,00	
25/04	COM/RETRAIT		24/04	190,00	
		A reporter		123.671,36	125.450,00

■■■ Ecco la prova dei fondi neri della Cpl Concordia. *Libero* può pubblicare in esclusiva l'estratto conto della società Tunita del ex consulente Francesco Simone, utilizzata dalla coop per creare provviste illecite. Nelle sei pagine che abbiamo analizzato ci sono quattro invii da parte dell'azienda modenese per un totale di 155mila euro. Il primo, da 20mila, risale al 17 gennaio 2014, a cui seguono due bonifici da 15mila euro complessivi per Simone e la moglie Silvia Motta. Ma la parte interessante arriva dopo: la Cpl invia 45mila euro il 14 marzo del 2014 e il 3 aprile vengono prelevati 40mila euro in contanti. Quelli che Simone ha dichiarato di aver riportato in Italia per i vertici aziendali. Il 23 aprile, subito dopo Pasqua, arrivano a Tunisi altri 45mila euro che vengono ritirati cash il giorno successivo e rimpatriati. Infine il 15 settembre 2014 giunge l'ultima tranche da 45mila euro. Di questi solo 12.500 vengono prelevati in contanti. Bisogna sottolineare che sul conto corrente, negli ultimi mesi, vengono addebitate le spese per consistenti acquisti di valuta (per un totale di circa 6 milioni di euro) che potrebbero essere collegati a un altro conto riconducibile alla società. Questi ordini avvengono anche a colpi di mezzo milione di euro.



L'ex responsabile relazioni istituzionali della Cpl, Francesco Simone, con la moglie Silvia Motta

L'inchiesta napoletana

Spuntano anche dei contatti in Vaticano Errore dei giudici: atti trasferiti a Modena

■ ■ ■ Una nuova inchiesta sui rapporti tra la Cpl Concordia e il clan dei Casalesi maturati (presumibilmente) in Emilia Romagna e una finestra di indagine che si apre sul Vaticano: sono le ultime novità dell'attività investigativa avviata sui lavori di metanizzazione dell'isola di Ischia assegnati alla coop modenese. Il nuovo fascicolo, ancora secretato, è affidato alla Dda di Bologna, che nei mesi scorsi ha ascoltato l'ex boss dei Casalesi Antonio Iovine.

Quanto ai rapporti (lavorativi) tra la società modenese e il Vaticano, la «chicca» è emersa dall'interrogatorio di garanzia reso il 2 aprile da Roberto Casari, per 39 anni al timone della coop. Nello spiegare il perché si era deciso di assumere come consulente l'avvocato penalista ischitano Massimo Ferrandino, fratello del sindaco dell'isola Giuseppe, Casari ha sostenuto che il legale - che non aveva competenze nel settore energetico - era stato scelto perché, grazie alle sue conoscenze, poteva procacciare ottimi lavori: «Non mi serve un esperto in mate-

rie energetiche ma una persona che mi possa mettere in contatto con dei potenziali clienti. Ecco lui conosceva delle persone a Roma, belle persone, che sicuramente mi potevano servire, perché, per esempio, nell'ambito del Vaticano noi abbiamo acquisito dei lavori su quel tipo di lavoro. Il Vaticano è uno dei soggetti più emergenti d'Italia, con tutti i convitti, con tutte le cose... Massimo Ferrandino mi ha fatto conoscere, per dire, Sergio... quello che ha tutti gli immobili, che poi era dell'attività Scalpellini... mi ha fatto poi conoscere tutta una serie di persone...».

Ieri, intanto, si è discusso il Riesame per il manager della Cpl, Nicola Verrini: gli avvocati Massimo e Michele Jasonni hanno sollevato l'eccezione di incompetenza territoriale in linea con la richiesta, poi accolta dai giudici della libertà, avanzata nell'interesse di Francesco Simone e Maurizio Rinaldi. Per questi ultimi due gli atti sono stati inviati a Modena e non a Bologna come erroneamente disposto al Riesame.

G.M.

Antonio Campanella.

Alla Paita, attuale assessore alla Protezione Civile della Regione Liguria viene contestata la mancata allerta, anche se le previsioni meteo avevano indicato la possibilità di forti temporali nella zona di Genova. Con Paita è indagata anche Gabriella Minervini, direttore della protezione civile regionale. I magistrati Gabriella Dotto e Patrizia Ciccarese, che si occupano dell'indagine, avevano aperto il fascicolo per disastro ed omicidio colposo da oltre sei mesi. Paita infatti era stata interrogata per oltre 4 ore il 17 novembre 2014, audizione che poi era stata secretata dalle due pm che hanno coordinato l'inchiesta. «Ho risposto a ogni domanda», disse allora la candidata alla Regione Liguria. «Hanno sentito me come stanno sentendo tutti per chiedere i dettagli di quanto successo». Paita è stata indagata per omissione d'atto d'ufficio in merito alla mancata emanazione dell'Allerta 2, il livello di allerta più alto in Liguria in caso di piogge significative.

I magistrati liguri lavorano su due fronti: il primo riguarda appunto la mancata "Allerta 2", il tristemente noto bollettino dell'Arpal, che rassicurava erroneamente sull'indebolimento della perturbazione che distrusse intere zone di Genova. Il secondo filone si basa su quel che accadde nei quaranta minuti precedenti l'esondazione del Bisagno. Nell'interrogatorio dello scorso novembre però l'assessore sostenne tuttavia «di essere

che. Il leader della Lega,

ALEMANNO

«Su mafia Capitale ho commesso errori ma nessun reato»

Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa nell'inchiesta sulla cosiddetta «mafia Capitale», è stato ascoltato dalla commissione parlamentare Antimafia. L'ex sindaco si ritiene estraneo «rispetto alle ipotesi di reato e alle connivenze addebitate» e, se da una parte sostiene di non aver «mai conosciuto» Carminati perché «faceva parte di una destra extraparlamentare o addirittura eversiva», dall'altra non si sottrae «ad una severa autocritica sui metodi seguiti per scegliere i dirigenti apicali delle municipalizzate: da parte mia non ci fu un'adeguata attenzione sui metodi di selezione dei candidati», dice. Tuttavia della percezione di infiltrazioni mafiose in Campidoglio l'ex ministro dell'Agricoltura non ha mai avuto percezione: «Non c'era nessuna idea, neanche lontana». Quanto ai soldi, Alemanno confessa i «75mila euro più 40mila» raccolti da Buzzi dal gennaio 2012 al settembre 2014 per sue le campagne elettorali.

zione del partito». Insomma la candidata del Pd si dice apparentemente pronta, in caso il leader del partito democratico, Matteo Renzi, glielo chiedesse ad «un atto dovuto», così come furono definite dal premier le dimissioni del ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. Salvo poi chiarire che «normativamente di competenza della struttura tecnica e non compete in nessun modo agli assessori». Paita ieri ha poi spiegato di non essersi «mai sottratta alle proprie responsabilità» e chiede anzi «alla magistratura di andare avanti senza indugio e ribadisco di essere a totale disposizione per tutti gli ulteriori chiarimenti. Esattamente per la chiarezza che è dovuta per una vicenda così dolorosa per la nostra terra. Sono certa di aver agito nella massima correttezza e rimango a disposizione del mio partito». Si è detta «tranquilla» e pronta a difendersi «dalle accuse che mi vengono contestate» anche Minervini. Secondo il direttore del dipartimento ambiente della Regione Liguria «in quelle ore non c'erano i presupposti per dare l'allarme meteo». Quanto all'invito a comparire davanti ai pm ha replicato: «Mi contestano la mancata allerta ma ho fatto tutto quello che dovevo fare. Abbiamo agito sulle previsioni di Arpal che parlavano di temporali. Non c'era la base per fare scattare un'emergenza meteo». Soltanto ventiquattro ore prima Renzi aveva fatto un blitz a Genova per sostenere la sua candidata.